



Tina e noi Compagni da sempre

- **La storia unica di una lettrice di 90 anni**
- **«Nel 1946 mi sono iscritta al Pci, da quel giorno siete con me»**
- **L'impegno nella diffusione: «Vendendo il giornale la domenica facevamo 60mila lire, conservo le ricevute»**

FRANCESCO SANGERMANO
INVIATO A PRATO

Tina e *L'Unità* sono cresciuti insieme. Anno dopo anno, copia dopo copia. Anzi. A essere precisi Tina di anni ne ha perfino uno in più. Il 7 gennaio lei ha spento 91 candeline, *L'Unità* è arrivata ieri a 90. Ma poco importa. Tina e *L'Unità* di fatto sono compagni da sempre. «Mi sono iscritta al Pci nel 1946. E da allora *L'Unità* mi accompagna ogni giorno. Come la politica». Anche oggi che una rottura del femore l'ha costretta in casa. Anche oggi che il Pd è così lontano dal «suo» Pci. «Certo che sono andata a votare alle primarie. Sostenevo Cuperlo, di Renzi non mi piace la troppa leggerezza che ostenta ogni volta che parla. La politica non è solo una storia da ridere e da far battute. Però è giovane, spero possa dare le risposte che chiedono tutti quelli che hanno fiducia in lui». Alle urne ha perso, ma la sua personale vittoria l'ha ottenuta. «Ho convinto due del mio palazzo ad andare a votare. Non l'avevano mai fatto, spero che d'ora in poi si appassionino di più alla politica».

Tina Ancillotti vive a Prato, ultimo piano in un condominio alle porte del centro. Sulla porta di casa l'adesivo de *L'Unità* con la bandiera della pace, dentro due gatti, il figlio Luciano che dalla madre ha ereditato la passione per la politica e la sua assistente che ogni mattina scende alla vicina edicola e alle 7.30 fa entrare in casa la quotidiana copia de *L'Unità*. Tre mesi fa, in occasione dell'ultimo cambio di direzione, scrisse una splendida lettera a mano al nostro quotidiano. «Auguri al giornale

che sta per compiere 90 anni da una novantenne». Tutte le mattine Tina sfoglia il giornale per intero («ma dovrete scrivere con caratteri più grandi, che per quelli come me è un problema vedere per bene» è la sua critica bonaria) e basta parlarci qualche minuto per capire che non si è persa neanche un passaggio. Né delle vicende nazionali, né di quelle locali.

Una voglia di sapere che, da sempre, ha cercato di trasportare anche agli altri. La «diffusione», per dirla con una parola. «Alla domenica andavamo porta per porta a portare *L'Unità*. E c'era chi ci dava solo i soldi del quotidiano, chi di più. Poi, alla fine della mattinata, facevamo il conto e mandavamo la ricevuta alla sede centrale». Quelle ricevute le ha conservate e ora fanno bella mostra ordinate e incollate una dietro l'altra dentro un quaderno verde che sfoglia con orgoglio. «Vede, facevamo 50 o 60mila lire, non era tanto, ma era un grande lavoro. Non abbiamo mai preso niente per farlo, anzi. Ma c'era tanta passione». È questa la critica maggiore che rivolge alla politica e ai militanti di oggi. «No, non c'è più. Non così, almeno. Ed è un peccato». Eppure non manca di fare autocritica analizzando quello che, forse, ha portato la politica a cambiare così radicalmente nel tempo e ad avere sempre meno appeal, specie sui più giovani. «Discutevamo tanto, tantissimo, giornate e serate intere. Però poi decidevamo poco. Quello forse è stato il nostro limite».

Ma la critica s'accompagna all'orgoglio. «Le feste de *L'Unità* erano il momento migliore. C'era una partecipazione incredibile. Ci mettevamo tutto noi stessi per allestire, sistemare, organizzare». Ma c'è un episodio del passato che non ha dimenticato. «Venne Beppe Grillo, ci vollero 20 milioni per ospitarlo, una cifra enorme per l'epoca. Venne tanta gente ad ascoltarlo, ma consumarono in pochissimi e gli incassi furono molto inferiori al previsto. Ci rimettemmo un sacco di soldi perché ovviamente lui se li prese tutti». Anche per questo continua e continuerà a leggere *L'Unità*. Contro gli attacchi, contro la demagogia. Ché in fondo la sua storia si racchiude in una semplice frase, la risposta alla domanda cosa sia per lei il nostro giornale. «È tutto. È la mia compagna di vita. E lo sarà sempre».

ro a *L'Unità* almeno altri 90 anni di audacia culturale, politica, civile. Alè».

CHIARA VALERIO

la che non rinuncia ai diritti, all'uguaglianza, alla dignità di ogni persona».

BARBARA POLLASTRINI

L'APPARIZIONE IN NOVECENTO

«Quando in Novecento Olmo/Depardieu estrae dal suo nascondiglio una copia de *L'Unità*, giornale clandestino, per mostrare che la Resistenza non è morta, è uno dei (tanti) momenti del film di B. Bertolucci che mi emoziona sempre. *L'Unità* è il giornale che, da Vittorini a Bianciardi, da Calvino a Tabucchi e oltre, ha avuto i più vivi scrittori italiani tra i suoi collaboratori, è il giornale tuttora più copiato dagli altri, ma è anche il giornale di cui turba il mobbing esercitato negli ultimi anni dai suoi proprietari e partner politici. È il giornale le cui difficoltà economiche mi sembrano le più ingiuste e incomprensibili. Ho letto alcuni giorni fa come una bambina raccontava la propria visita di istruzione al Teatro Valle Occupato di Roma: «Il teatro Valle è aperto perché ogni giorno gli spettatori lo occupano e fanno a turno». Se un teatro è occupato dagli spettatori, un giornale lo è dai lettori. È l'augurio principale che rivolgo a questo meraviglioso giornale per i suoi novant'anni: essere quotidianamente occupato, invaso di lettori che se lo contendono nelle edicole, nelle piazze, in ogni luogo della vita civile».

BEPPE SEBASTE

ORIZZONTI APERTI

«Il tempo sa e dà la misura. 90 anni di storia sono tanti. Titolati, commentati, raccontati, interpretati con miriadi di voci e pensieri che si sono susseguiti nei decenni. Ci sono stati anni rigorosi o esplosivi, lineari e complessi. Cambiamenti inevitabili, direzioni diverse, alcune ottime, altre meno. Crisi e rinascite. Ma sempre un lavoro incessante, attenzione pervicace sulla politica, orizzonti aperti sulla cultura. Accoglimento di collaborazioni arricchenti dentro il tessuto di giornalisti che credono alle idee e combattono perché venga rispettato un concetto fondamentale del giornalismo: l'onestà intellettuale. Sono stata accolta 24 anni fa, e ho trovato casa. Una casa dove ho avuto il prezioso dono della libertà totale di esprimermi nel rispetto reciproco. Non è poco. È tantissimo. Ho incontrato persone speciali dovunque e, nel mio ambito culturale, persone di grande calibro come Stefania Scateni, e, prima, Nicola Fano. È un onore per me festeggiare questi 90 anni dell'*Unità*, pieni di lotta e idee, e sono felice di costituirne una piccolissima parte».

VALERIA VIGANÒ

PROVATE A RIDARCI LA SINISTRA

«Sabato scorso avevo in mano, insieme al giornale, *Left* con in copertina la fotografia di Alexis Tsipras e il titolo: «Il bello della sinistra». E allora l'augurio nasce da sé: in un'Italia dove la sinistra si è andata diluendo e disfacendo in una china che sembra quasi ineluttabile, auguro all'*Unità* di captare, inseguire e accompagnare quel poco o quel tanto di «Bello della sinistra», o di «Nuovo della Sinistra», insomma quelle figure e voci della Sinistra che si affacciano al nostro Paese, anche da fuori, anche da lontano, o nascosti nelle sue pieghe. L'augurio all'*Unità* è questo: dopo 90 anni, prova a ridarci la Sinistra».

GINEVRA BOMPIANI

CHE SIATE IMPRESCINDIBILI

«Auguro all'*Unità* di essere per i prossimi anni un giornale imprescindibile per il nuovo corso delle cose. (Perché davvero auguro a me stessa e agli italiani che le cose abbiano un nuovo corso)».

SANDRA PETRIGNANI

UN POSTO DA TENERE CARO

«Auguri all'*Unità*! Conosciamo la sua grande e lunga storia (90 anni, venerata maestra!), la ricordiamo e la festeggiamo: di questo lungo cammino io festeggio anche l'ultimo tratto. Quello che inizia con il rilancio di Furio Colombo - ricordate? «buon segno!» - e arriva fino a oggi. *L'Unità* è un posto libero, dove scrivere e discutere sapendo di avere lettori attenti e critici. Un posto dell'informazione, e della storia d'Italia, da tenere caro».

SILVIA BALLESTRA

LIBERTÀ, PENSIERO E CULTURA

«Auguri e grazie a *L'Unità*, alle firme di ieri oggi e domani. È forse la testata col nome più bello e comune a me il più caro. C'è una storia di libertà, pensiero e cultura. Una storia di emancipazione e di conflitti duri e drammatici. Anche *L'Unità*, come l'intero mondo dell'editoria, attraversa un passaggio difficile. Eppure deve sapere e sentire che dalla sua parte ci sarà la parte migliore del mondo, quel-

In alto
l'intervento
di Gianni Cuperlo
a Montecitorio
In basso
Tina Ancillotti
con
l'immane
copia de *L'Unità*

